

“Il verde nella mia vita”, laboratorio autobiografico per studenti al Social Festival Comunità Educative di Torino

Dal 4 al 9 novembre 2024 si è tenuta a Torino la terza edizione del Social Festival Comunità Educative “Prendersi cura del mondo - percorsi educativi e di apprendimento alla sostenibilità ambientale tra scuola e territorio”¹. Oltre a proporre un’ampia offerta di conferenze, workshop, seminari e mostre, il Festival ha organizzato 38 laboratori con le classi, tra i quali rientrava anche il laboratorio autobiografico “Il verde nella mia vita”, da me curato, rivolto a guidare i partecipanti alla scoperta di valori legati al rapporto personale e sociale con la natura, attraverso spunti teorici, letture e sollecitazioni di scrittura.

L’invito a partecipare al Festival nasceva dalla relazione pubblicata nel libro *Educare alla sostenibilità. Contributi per una transizione ecologica della didattica*² su una mia esperienza formativa con gli studenti del liceo classico “Buratti” di Viterbo. Quello dell’econarrazione autobiografica è uno dei temi che negli ultimi anni ho particolarmente approfondito e al quale ho dedicato numerosi incontri, in prevalenza per adulti, a Roma, a Fermo ed ora a Pescara e dintorni. L’obiettivo che mi pongo in questi incontri è duplice: promuovere la scrittura di sé e l’attenzione alla natura, i due capisaldi dell’ecologia narrativa a sfondo autobiografico, nella produttiva dimensione di scambio e di auto-conoscenza che si manifesta nell’attività laboratoriale.

Da ciò deriva il mio ulteriore interesse per le opportunità che si offrono quando queste finalità possono essere dirette alle giovani generazioni, con le quali mi confronto nella speranza di poter contribuire a lasciare in esse utili tracce per una formazione personale e sociale rivolta anche alla sostenibilità dell’ambiente.

L’incontro con gli studenti torinesi si è tenuto il 7 novembre, dalle 9.30 alle 12.30, nella sala Stemmi del palazzo di Città Metropolitana. Accompagnate dalla professoressa Maria Mattea La Porta e da altri insegnanti, hanno partecipato due classi seconde dell’IIS Bodoni Paravia di Torino (Grafica, Audiovideo e Fotografia), costituite da 38 tra ragazze e ragazzi. Prima dell’inizio del mio intervento sono stato informato dalla professoressa La Porta sulla presenza nel gruppo di alcuni ragazzi portatori di particolari fragilità psichico-cognitive; oltre a tener conto di ciò, anche dal punto di vista comportamentale, l’età degli studenti e la tipologia del percorso scolastico, a indirizzo tecnico, sono quindi stati riferimenti fondamentali nella conduzione del laboratorio, per lo svolgimento del quale mi sono avvalso di letture di brani scelti e di slide utili a focalizzare l’attenzione del gruppo sulle informazioni e sui concetti via via esposti, suddivisi nei tre momenti principali di cui qui riassumo i principali contenuti:

- La scrittura di sé e le opportunità che essa offre ai giovani come strumento di riflessione e di autoconoscenza. La memoria e l’identità. Letture di citazioni sulla memoria. Esercizio di scrittura: Il mio primo ricordo: quando mi sono accorto che ero al mondo.

¹ Promosso da Comune di Torino, Città Metropolitana di Torino, ITER – Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile, con il patrocinio dell’Università degli Studi di Torino e la direzione scientifica della rivista Animazione Sociale.

² *Green autobiography: perché e come educarsi a narrare la Terra iniziando a scrivere di sé. Un’esperienza didattica in Educare alla sostenibilità. Contributi per una transizione ecologica della didattica* (AA.VV., a cura di C. Palazzetti, Win-Scuola editore, 2022)

- Ecologia ed eco-narrazione. Richiami storici e alla letteratura con particolare evidenza a tre letterati eco-narratori: William Wordsworth, David Thoreau e Hermann Hesse. Perché raccontare la Terra, perché e come la Terra ci racconta. Osservare – Osservarsi – Raccontare. Letture: Hesse, Thoreau, Demetrio. Esercizio di scrittura (a scelta): Il mio primo contatto con la natura / Un ricordo della natura: quella volta che ho osservato, ammirato, notato... Com'eri, come ti ricordi, chi ricordi?
- Entrare in contatto con la natura: gli alberi. Letture da Hesse, Tiziano Fratus, Gaia De Pascale e commento di dati tecnici su piante e biomassa (fonte: Stefano Mancuso). Alberi poetici e simbolici; alberi narrati. L'albero come rifugio: *Il barone rampante*, Calvino). Esercizi di scrittura: ricordo di un albero: sensazioni, emozioni, famiglia, volti amici, avventura; se io fossi un albero.

Al termine del laboratorio, la mia positiva sensazione rispetto all'attenzione e alla partecipazione dimostrata dalle due classi con domande, condivisioni di letture e commenti è stata confermata dalla stessa insegnante, dalla quale ho successivamente acquisito in formato .pdf le restituzioni prodotte nel corso dell'incontro.

Dell'interesse dimostrato dai giovani per l'argomento si è avuto ulteriore riprova proprio dall'esame dei testi ricevuti, nei quali – perlopiù redatti in stampatello – insieme alle risposte alle mie sollecitazioni si trovano anche gli appunti tratti dalle slide o da quanto ascoltato.

Qui di seguito riporto come testimonianza alcuni degli scritti che ho potuto esaminare:

“Il ricordo che ho di un albero è quello che c'è nel giardino di mio zio. È un albero con una scala attaccata, e questa scala conduce ad una piccola casetta, nascosta tra i rami e le foglie”

“Se fossi un albero sarei un pino, perché potrei essere usato per molte cose: alberi di Natale, fare profumi, bagnoschiuma e deodoranti”

“La foglia. Ero piccola, andavo all'asilo ed era inverno, e nel ricordo di quella foglia che cade mi ricordo la neve che cadeva sul prato e pian piano aumentava e dei fiocchi di neve che cercavo di acchiappare per ammirare la bellezza. Ero felice, serena e spensierata”

“In quel posto per andare in spiaggia bisognava attraversare dove le cime degli alberi toccavano il cielo e questo dava un senso di surrealtà. Quel posto paradisiaco resterà per sempre nei miei ricordi”

“Se io fossi un albero sarei un abete perché è sempreverde come me, sarei sempre a vedere una parte di me nascondendo altre emozioni, l'abete può nascondere il dolore di un forte vento”

“Il mio ricordo della natura è di quest'estate, quando ero in un villaggetto in collina in Abruzzo e, dato il fantastico tramonto che adoravo, a cena finivo in fretta di mangiare per uscire fuori e godermi un panorama che mi faceva sentire vivo”.

“Il salice piangente mi ha sempre affascinato per la sua struttura e per il nome che ha; la prima volta che l'ho visto facevo le elementari e la mia maestra mi ha assegnato il ruolo di quell'albero nello spettacolo di fine anno”.

Dall'esame delle restanti scritture emerge una varietà di restituzioni caratterizzate da diversi livelli di capacità espressive, tutte in ogni caso da accogliere nella dovuta sospensione del giudizio che compete a un formatore autobiografico. I limiti del mio ruolo non mi autorizzano infatti a esprimere pareri di carattere psico-pedagogico, né tantomeno valutativo, essendo questo compi-

to esclusivo del corpo docente delle studentesse e degli studenti con i quali ho avuto il piacere di interagire. Al contrario, alla luce di quanto osservato e percepito, posso affermare con certezza che per le ragazze e i ragazzi il laboratorio si è risolto in un'insolita occasione di scoperta e di gratificazione, come sempre accade, del resto, quando scrittura e memoria si uniscono per trasformarsi in luogo di incontro e di formazione. L'augurio, ora, è che i futuri operatori mediatici del Bodoni Paravia possano conservare qualche traccia della loro insolita esperienza, in modo da poterla richiamare quando e come potrà rendersi utile.